

Assistenza spirituale al personale della Polizia di Stato

PROGETTO PASTORALE 2008-2010

PREMESSA

Il Progetto Pastorale è uno strumento, a scadenza triennale, che i Cappellani della Polizia di Stato hanno elaborato in sintonia con le linee fondamentali delle due precedenti edizioni e gli orientamenti pastorali emersi nel IV Convegno ecclesiale nazionale (Verona 16-20 Ottobre 2006).

Lo stile “progettuale” del documento è sembrato più conforme alla peculiarità dell’impegno sacerdotale dei Cappellani in questo settore, per “rilanciare una pastorale d’ambiente sempre più indispensabile”(1) alle esigenze delle persone e delle stesse strutture.

Con il 2007 si è concluso un piano di graduale inserimento dei Cappellani provinciali nelle Questure della Polizia di Stato. Quindi l’attuale Progetto Pastorale si propone di offrire un comune itinerario pastorale ai Cappellani, in particolare di facilitare con alcuni orientamenti propedeutici i Confratelli di recente nomina.

Nella prima parte del documento sono ripresi e confermati principi ed esperienze dei precedenti Progetti, ritenuti fondativi per questo servizio pastorale.

Nella seconda parte viene proposta una serie di iniziative utili per una prassi pastorale “integrata” nel contesto ecclesiale locale, seguendo il metodo e gli ambiti illustrati nel IV Convegno ecclesiale nazionale.

PARTE PRIMA

a) – Le aspettative istituzionali

Lo spirito solidale che ha orientato i firmatari della prima *Intesa* (21/12/1990), partiva da alcune esigenze umane ed istituzionali che l’Assistenza spirituale al personale della Polizia di Stato si proponeva di soddisfare.

In breve sintesi ne elenchiamo alcune tra le più significative:

1- Aspettative della Polizia di Stato

La fiducia che la Polizia di Stato ripone nel contributo spirituale dei Cappellani trova conferma nel nuovo assetto organizzativo, in grado di assicurare una presenza più capillare sul territorio nazionale.

Il miglioramento dell'intero sistema testimonia la volontà di rispondere alla richiesta sempre più diffusa di assistenza spirituale, non solo del poliziotto ma anche dei suoi familiari.

La Polizia di Stato crede fermamente nel contributo ormai indispensabile del Cappellano e garantisce la sua importante presenza presso gli Uffici Territoriali e Reparti oltre che presso gli Istituti di Istruzione e gli alloggi collettivi di servizio, per assicurare in tal modo, un valido sostegno morale e spirituale lungo l'intero percorso umano e professionale, sin dal momento in cui gli uomini e le donne della Polizia di Stato muovono i primi passi nell'Istituzione.

Il sostegno umano e spirituale dei Cappellani costituisce una preziosa risorsa per l'operatore di polizia che deve dare le dovute risposte alle esigenze di sicurezza della collettività, che mutano in relazione alle condizioni ambientali.

In tale contesto il Cappellano, sensore privilegiato dei bisogni e delle aspettative dei cittadini e dei migranti, può favorire un ruolo di mediatore culturale del poliziotto, che gli consenta di migliorare l'approccio ed il rapporto con l'utente, rapporto che deve essere caratterizzato da una prossimità sempre più avanzata.

Una figura, dunque, consapevole proprio di quel servizio di vicinanza, di prossimità, ai poliziotti, uomini anch'essi investiti da una missione sorretta da motivazioni profonde, quali difensori di valori inalienabili come la vita, la libertà, il diritto, la giustizia.

L'aspettativa della Polizia di Stato e degli uomini che ne fanno parte è quella di avere una risposta che non si limiti ad una dimensione strettamente etica e religiosa ma che sia anche di aiuto per realizzare ideali etici e civili; un ruolo spirituale e umano, aperto al dialogo, alla conoscenza, al conforto, al sostegno.

2- Aspettative ecclesiali

“L'itinerario, dall'ascolto alla condivisione per amore, tratteggiato nel prologo della prima lettera di Giovanni (2) ... è in realtà un itinerario eloquente per ogni uomo, perché è una via che conduce alla speranza ed alla gioia ... per questo, ci pare che compito assolutamente primario della Chiesa, in un mondo che cambia e che cerca ragioni per gioire e sperare, resti sempre la comunicazione della fede” (3).

È, in sintesi, l'essenza della nuova evangelizzazione, cammino post-conciliare della Chiesa, “soprattutto nei paesi occidentali, orientato a ripartire da una profonda opera di evangelizzazione e catechesi, tesa a rendere sempre più salda la fede e l'esperienza spirituale dei cristiani, al fine di renderli testimoni del Vangelo in un mondo che sta attraversando profondi mutamenti culturali” (4).

Aspetti che sono stati ripresi dalla “*Nota pastorale dell’Episcopato italiano*” (C.E.I.) del 29/06/2007, quando evidenzia, come prioritarie, le seguenti scelte operative (5), così sintetizzate dal comunicato finale della 57° Assemblea Generale della CEI (6):

- Il primato di Dio nella vita e nella pastorale della Chiesa: centralità della parola di Dio; richiamo alla santità, quale misura alta e irrinunciabile dell’essere cristiani; riproposta della fede in Cristo Risorto, fonte della speranza cristiana.
- La testimonianza, personale e comunitaria: forma dell’esistenza cristiana, capace di far risaltare il “*grande sì di Dio all’uomo*” e di esprimere così “*l’eccedenza cristiana*” dentro le forme culturali dell’esperienza umana.
- Una pastorale che converge sull’unità della persona, in grado di rinnovarsi nel segno della speranza integrale, dell’attenzione alla vita, dell’unità tra le diverse vocazioni e le molteplici soggettività ecclesiali.

b) – I principi ispiratori

Il servizio dei Cappellani, in questo specifico contesto civile, è ispirato e sorretto da due precise proposte evangeliche: la sequela e la missione. Esse orientano e caratterizzano tutto l’essere e l’operare del sacerdote, particolarmente per quanto concerne:

1- La Spiritualità

“Vegliare in ogni momento, custodire la grazia della nostra vocazione, seguendo lo stile del Signore Gesù, il primo ed il più grande evangelizzatore” (7) è un primo obiettivo, che esige poi una conseguente e coerente scelta di vita personale, cioè la sequela, in conformità alle direttive evangeliche: “*chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo*” (Lc.14,27).

“Imparare ad essere discepoli di Cristo” (8), migliorando l’ascolto e l’azione dello Spirito Santo, matura inoltre nel Cappellano la comprensione che “la missione ad gentes non è soltanto il punto conclusivo dell’impegno pastorale, ma è il suo costante orizzonte”(9), secondo la volontà espressa da Gesù: “*come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi*” (Giov.20,21); infatti “la Chiesa è fin dall’inizio missionaria” (10).

In questo contesto trova significazione la proposta dell’itinerario formativo del Cappellano per una spiritualità “diocesana”, che pone l’accento sulla partecipazione del ministro ordinato alla sua Chiesa particolare. Come pure assume significato e valore il mandato del Cappellano “religioso” che, da consacrato, fa proprio il legame che lo incorpora alla Chiesa di Dio che è in quel luogo.

2- La dimensione ecclesiale

Anche se operano in ambiti particolari, i Cappellani della Polizia di Stato orientano la loro attività nell'alveo delle linee pastorali della Chiesa; è un criterio inderogabile, sempre condiviso dai Cappellani e di immediata applicazione anche per i fedeli laici e collaboratori, *“perché anche voi siate in comunione con noi”* (1 Giov., 1,3).

Questa libera e responsabile adesione all'appello del Signore e della Chiesa, oltre a rafforzare il senso di identità e di appartenenza, ravviva “la trasmissione della memoria storica. È urgente infatti assumersi la responsabilità di trasmettere pazientemente il senso di ciò che ci ha preceduti, delle tradizioni e delle vicende senza le quali noi non saremmo ciò che siamo oggi ... l'Italia sappia valorizzare e trasmettere anche la sua tradizione religiosa: è anche un patrimonio storico, culturale, artistico comune a credenti e non credenti” (11).

Questo aspetto è evidenziato anche dalla *“Nota”* della C.E.I., quando afferma che *“è il patrimonio di una fede e di una santità di popolo... una ricchezza ed una responsabilità che dobbiamo conservare ed alimentare”* (12).

PARTE SECONDA

Orientamenti Pastoral

Per condividere una comune prassi, nel rispetto di opportuni adattamenti alle esigenze locali, vengono proposti i seguenti orientamenti pastorali:

a) - Pastorale d'ambiente

E' una connotazione già vissuta dai Cappellani, nella sua accezione più ampia. L'ambiente della Polizia di Stato non è solo rappresentato dal personale dell'Amministrazione; comprende anche tutto l'arco di interessi che gravitano attorno a questo settore amministrativo, e cioè quegli aspetti professionali, familiari e sociali, spesso problematici e complessi.

La missione del Cappellano è quindi tesa alla formazione della “persona” dell'operatore di Polizia, come uomo di fede e di una “prossimità” col cittadino, forte ed eticamente limpida, conforme alle parole di S.Pietro *“ciascuno viva secondo la grazia ricevuta mettendola al servizio degli altri, da buoni amministratori”* (1 Pt.4,10).

Sollecitati già in passato dalla stessa C.E.I. a *“rilanciare una pastorale d'ambiente sempre più indispensabile”* (13), si sono fatti incontri assembleari specifici con i Cappellani della Polizia di Stato; inoltre è in atto una sperimentazione permanente con periodiche verifiche nella stessa Consulta Pastorale; sperimentazione ed elaborazione che si auspica abbiano a continuare, creando e rafforzando quella rete di

comunicazioni ed osmosi, fra gli stessi Confratelli Cappellani, di esperienze pastorali significative ed efficaci

b)- Pastorale integrata

Mutuando una citazione di Benedetto XVI, il Card. Carlo Caffarra così definisce la pastorale integrata: “Integrare in un unico cammino pastorale sia i diversi operatori pastorali che esistono oggi, sia le diverse dimensioni del lavoro pastorale” (14). Questo aspetto è condiviso dalla stessa “Nota” della C.E.I., allorché afferma che “è lontana da noi l’idea di attuare un’operazione di pura ingegneria ecclesiastica. Siamo invece davanti ad un disegno complessivo, richiesto dal ripensamento missionario in atto nelle nostre comunità...alla base della pastorale integrata, dunque, sta quella spiritualità di comunione che precede le iniziative concrete e purifica la testimonianza dalla tentazione di cedere a competizioni e personalismi” (15).

c) – Ambiti pastorali

“A Verona, abbiamo fatto esperienza di una Chiesa fraterna ed appassionata al Vangelo, capace di interrogarsi e porsi in ascolto, protesa al bene di ogni persona” (Nota, 1). Questa valutazione dei Vescovi, riportata all’inizio della “Nota”, in sintesi offre una chiave di lettura non solo del documento della C.E.I. ma anche del metodo e degli stessi ambiti pastorali del Convegno veronese. Ricordiamo in proposito due interventi significativi: al “grande sì che in Gesù Cristo Dio ha detto all’uomo ed alla sua vita, all’amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza”(16) - disse Benedetto XVI - si deve conformare il sì con cui il credente risponde ogni giorno con la fede nella parola di verità, con la speranza della sconfitta definitiva del male e della morte, con l’amore nei confronti della vita di ogni persona, del mondo plasmato dalle mani di Dio. Anche il Card. Camillo Ruini, nella relazione conclusiva del Convegno, invitava “ad assumere un preciso orientamento dinamico; non basta cioè attendere la gente, ma occorre andare a loro e soprattutto entrare nella loro vita concreta e quotidiana, comprese le case in cui abitano, i luoghi in cui lavorano, i linguaggi che adoperano, l’atmosfera culturale che respirano”(17).

Dopo un sereno lavoro di ricerca e di confronto nella Consulta Pastorale e negli incontri regionali con i Cappellani, dei cinque ambiti proposti al Convegno Ecclesiale, si è data rilevanza ai seguenti aspetti, ritenuti più rispondenti alle esigenze pastorali dei nostri ambienti istituzionali.

1° - Vita affettiva

Aree di riferimento:

- a- Per una equilibrata crescita personale, tra analfabetismo affettivo e bisogno di relazioni profonde.
- b- Forza e debolezza educante della famiglia: quale percorso rispettoso dei tempi e delle esigenze della persona?
- c- Famiglia e Chiesa: una relazione spesso incompiuta nell'iter formativo umano e spirituale del cristiano.

Aspetti problematici: la solitudine e il disagio, non solo giovanile; superficialità ed a volte incapacità nel relazionarsi col prossimo; precarietà e frette nei tempi di maturazione affettiva; assenza dei genitori nel quotidiano rapporto con i figli, anche per esigenze di lavoro; precarietà ed appiattimento sull'immediato, a livello motivazionale, con perdita di un orizzonte religioso; mancanza di senso di appartenenza ecclesiale per alcuni fedeli.

Proposte Pastorali: offrire un dialogo continuativo, personale o di gruppo, con proposte valoriali antropologicamente corrette; disponibilità per una personale Direzione spirituale; Corsi pre-matrimoniali significativi; sensibilizzare il rispetto per la vita e l'accoglienza dei figli come dono e benedizione; miglior coinvolgimento delle persone nella preparazione e celebrazione di eventi religiosi.

2° - Lavoro e festa

Aree di riferimento:

- a- Lavoro e riposo;
- b- Lavoro e festa;

Aspetti problematici: difformità di tempi e modi del riposo e della festa per il personale delle Forze dell'Ordine, anche nei riguardi dei familiari; alto tasso di tensione psicologica e di aggressività, in momenti e situazioni operative particolari; esigenze di lavori extra-professionali o di recupero di attività pregresse da soddisfare; carrierismo, ecc.

Proposte Pastorali: senso di umanità e lealtà deontologica in situazioni operative delicate e complesse; programmazione di spazi di recupero spirituale e psicofisico; partecipazione ad iniziative di volontariato e solidarietà sociale; gesti di socializzazione e di sensibilità con le famiglie dei colleghi, per eventi significativi (ricorrenze, family-day, ecc.); inserimento della famiglia nelle comunità parrocchiali di riferimento.

3°- Fragilità:

Aree di riferimento:

- a- Il mito dell'efficienza, le "nuove povertà", l'oscuro mistero della sofferenza: una constatazione umana e teologica che attraversa ogni stagione vitale delle persone.
- b- Fenomenologia ed analisi delle varie fragilità.

Aspetti problematici: fragilità riscontrate nei colleghi (corruzione, droga, disordine morale, ecc.); disagio verso la propria famiglia o quella dei colleghi (sedi disagiate, separazioni coniugali, figli con gravi patologie, ecc.); comportamenti operativi aggressivi o scorretti contro l'altrui illegalità (microcriminalità, drogati, prostitute, ecc.).

Proposte Pastorali: disponibilità all'ascolto ed alla comprensione di chi è in sofferenza; iniziative concrete di solidarietà e di volontariato; contribuire a percorsi formativi ed educativi mirati al recupero della legalità, specie per i minori.

4°- Tradizione:

Aree di riferimento:

- a- *Tradere*, come trasmissione del proprio patrimonio religioso e culturale; un passato spirituale che continua ad orientarci, anche in una società secolarizzata.
- b- Le agenzie istituzionali (famiglia, parrocchia, ecc.) e la sfida educativa attuale.
- c- Le comunicazioni sociali (media) ed i rapporti con la missione evangelizzatrice di una Chiesa credibile.

Aspetti problematici: tra innovazione e tradizione (scontri generazionali, pregiudizi reciproci, deriva retorica di certe manifestazioni, ecc.); relativismo motivazionale; società multietnica ed identità di appartenenza.

Proposte Pastorali: valorizzazione di ogni "storia" personale o di gruppo: valorizzazione della "progettualità" come metodo e come capacità di giudizio sulla realtà; ottimizzazione dell'utilizzo dei mass-media, anche all'interno della nostra rete (sito web, posta elettronica, ecc.); creare nuovi "segni" per identificare e testimoniare un' autentica partecipazione pastorale.

5°- Cittadinanza:

Aree di riferimento:

Cittadinanza, come esercizio ampio e complesso di testimonianza e convivenza nella sfera socio-politica, orientata alla visione teologica della “cattolicità”.

Aspetti problematici: Eclissi della legalità (microcriminalità, immigrazione illegale, ecc.); rissosità della politica (divaricazione tra principi enunciati e loro traduzione in progetti concreti).

Proposte Pastorali: Collaborare ad un positivo stile di convivenza civile; promozione delle istituzioni alla mondialità dei problemi (dialogo interreligioso, accoglienza reciproca, ecc.); riaffermazione dei principi della Dottrina sociale della Chiesa.

CONCLUSIONE

Il forte messaggio emerso dal IV Convegno ecclesiale nazionale “Testimoni di Gesù Cristo, speranza del mondo” ci orienta, come Cappellani e fedeli, ad un annuncio e ad una testimonianza che deve esplicitarsi “sotto due profili, connessi ma distinti. Il primo riguarda l’animazione cristiana della realtà sociale che i laici devono compiere con una autonoma iniziativa e responsabilità ed al contempo nella fedeltà all’insegnamento della Chiesa, specialmente per quanto riguarda le fondamentali tematiche etiche ed antropologiche. L’altro è quello della diretta proposta e testimonianza del Vangelo di Gesù Cristo, non solo negli ambienti ecclesiali, ma nei molteplici spazi della vita quotidiana... traducendo in comportamenti effettivi e visibili la propria coscienza cristianamente formata” (18).

In questa prospettiva programmatica, la nostra missione di Cappellani è chiamata ad un impegno complesso ma anche gioioso, nella convinzione che nella quotidianità, a volte anonima, del nostro ministero non saremo mai soli, poiché la presenza benedicente e benefica del Cristo (19) farà germinare i frutti dello Spirito, per quella speranza di cui tutti abbiamo bisogno.

Note

- 1- *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (CIV): orientamenti pastorali della CEI per il primo decennio del duemila (29-06-2001): CIV,61.
- 2- *“Ciò che era fin da principio, ciò che abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto e contemplato....il Verbo della vita... queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta” (1 Giov.1,1-4).*
- 3- CIV,4.
- 4- CIV,5.
- 5- Nota CEI: *“Rigenerati per una speranza viva”* (Pt.1,3) – Testimoni del grande “sì” di Dio all’uomo (29-06-2007), 3-4.
- 6- Comunicato finale della 57° Assemblea Generale della CEI (04/06/2007), 3.
- 7- CIV, 33.
- 8- CIV, 47.
- 9- CIV, 32.
- 10- CIV, 63.
- 11- CIV, 42.
- 12- Nota CEI, 20.
- 13- CIV, 61.
- 14- *Piccolo Direttorio - EDB - pag. 7*
- 15- Nota CEI, 25.
- 16- Discorso al IV Convegno E. N. (19/10/2006)
- 17- Relazione conclusiva del Card. C. Ruini al IV Convegno E. N. (20/10/2006)
- 18- Relazione conclusiva al IV Convegno E. N. (20/10/2006)
- 19- *“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt.28,20)